Biografia

**Luigia Lonardelli** (1982) si è laureata a Firenze nel 2004 seguendo l’archiviazione dello studio dell’artista Mario Mariotti, acquisito dal Centro per l’arte contemporanea Luigi Pecci di Prato. Ha conseguito un master in curatela alla Facoltà di Architettura di Valle Giulia a Roma nel 2005 e si è diplomata nel 2009 alla Scuola di Specializzazione di Siena con una tesi in Storia della fotografia. Nel 2012 ha discusso la tesi di dottorato, ricerca poi raccolta nel suo primo libro *Dalla sperimentazione alla crisi. Gli Incontri Internazionali d’Arte a Roma, 1970-1981*. Dal 2005 ha collaborato con la Direzione Generale per l’Architettura e l’Arte Contemporanee occupandosi di promozione dell’arte italiana all’estero e dei lavori preparatori all’apertura del MAXXI dove ha iniziato a seguire l’ufficio ricerca nel 2010. Dal 2011 ha lavorato nell’ufficio curatoriale del museo curando fra le altre le mostre dedicate a Alighiero Boetti, Enzo Cucchi, Thomas Hirschhorn, Isaac Julien Jannis Kounellis, Maria Lai, Marisa Merz cercando in questi autori possibilità installative e di relazione con lo spazio innovative.

Ha co-curato la XVI Quadriennale d’Arte di Roma nel 2016, è consulente disciplinare per l'arte per le ultimi appendici dell'Enciclopedia Treccani e fa parte del comitato scientifico della Fondazione Maria Lai e della rivista di Storia dell’arte ABside. I suoi interessi di ricerca si sono concentrati sulle dinamiche di produzione culturale dal dopoguerra in poi, con un focus specifico sui decenni Sessanta e Settanta e un’attenzione al contesto italiano, visto come scenario privilegiato dei cambiamenti storico-sociali di questi anni. La storia delle esposizioni e il rapporto fra promozione e produzione artistica sono uno degli snodi su cui si è focalizzata, portando la ricerca sulla relazione che intercorre fra interpretazione dell’opera e dinamiche di accreditamento e autonarrazione degli artisti.

Recentemente ha sviluppato una riflessione rispetto a un approccio curatoriale orizzontale, riflessioni poi raccolte nel suo libro-intervista scritto a due mani con Matilde Cassani *Lo spazio pubblico come immaginario* (2022) ragionando su un approccio teorico al confine fra architettura, arte visiva e design, analizzando come lo spazio urbano stia reagendo alle dinamiche di inclusività e pluralismo e interrogandosi su come sia possibile oggi mantenere la spontaneità dell’aggregazione all’interno di una tensione fra privato e pubblico. In parallelo alla pratica curatoriale ha svolto attività di ricerca e di critica e ha tenuto docenze in università italiane e straniere dedicando una particolare attenzione alla dialettica che intercorre fra artista, opere, spazio espositivo e pubblico, vista come base di una pratica curatoriale autorialmente condivisa.